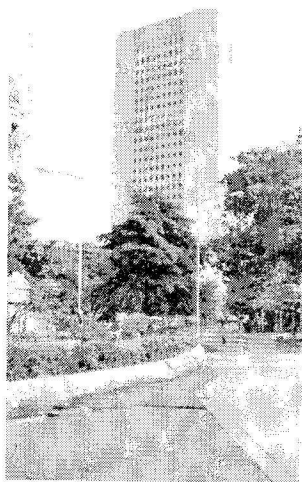


Dove conviene l'outsourcing

PROGETTARE, SPENDERE DIMENO

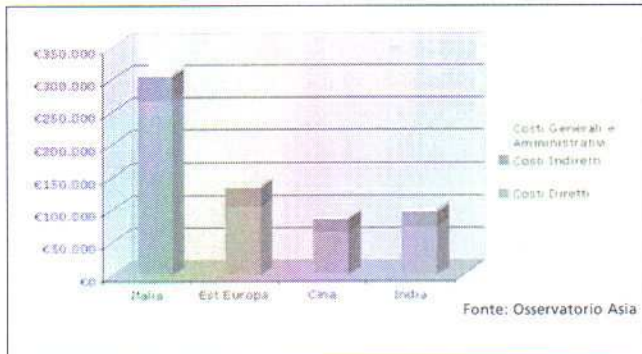
L'outsourcing di attività di progettazione e sviluppo è un trend sempre più diffuso che investe però un numero abbastanza limitato di Paesi. Devono, infatti, possedere strutture educative adeguate e una sufficiente tradizione. In pratica, per quanto riguarda l'Italia, oggi l'opzione può essere limitata a tre grandi aree: Europa dell'Est, India e Cina. Ma vale la pena di effettuare queste operazioni e soprattutto, quale Paese conviene scegliere? Nella tabella sono inseriti una serie di grafici volti ad identificare le differenze dei costi di gestione di un ufficio di progettazione industriale di una media azienda metalmeccanica italiana in comparazione con i sistemi di costi di Europa dell'Est, Cina e India.



continua da pag. 1

PROGETTAZIONE E SVILUPPO

I COSTI DI UN UFFICIO PROGETTAZIONE



Come elemento di raffronto è stata identificata un'ipotetica struttura atta a contenere 7 progettisti. I costi diretti includono le buste paga di 2 progettisti senior e 5 progettisti junior. Quelli indiretti gli arredi, i sistemi informatici e il training per i progettisti junior. I costi generali e amministrativi coprono l'affitto degli uffici, gli ammortamenti, costi di gestione amministrativa e finanziaria. Dall'esame dei dati emerge come in Italia, l'incidenza della remunerazione dei progettisti sul totale risulta sproporzionata rispetto agli altri Paesi e il ri-

sparmio su questa voce possa raggiungere anche il 70% come evidenziato dal secondo grafico. La delocalizzazione quindi risulta quindi più vantaggiosa di quanto avviene in

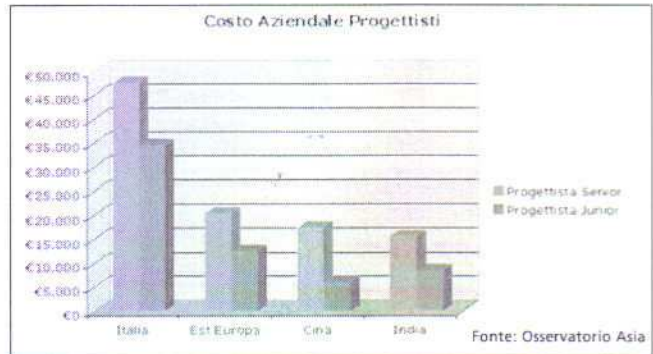
molte attività produttive in cui l'incidenza del costo della manodopera è più limitato. Tranne rare eccezioni, infatti, la progettazione non è un'attività 'capital intensive'. Molte fabbriche lo sono. Anche in questo contesto, a prima vista, la Cina sembra proporre il sistema di costi più competitivo. Più contenuto della stessa India. In realtà, le cifre non dicono tutto. Chi opera in Cina risente di significativi disagi legati alla diversità linguistica e culturale e di conseguenti difficoltà di comunicazione che difficilmente possono essere quantificate.

Non solo, ma segmentando ulteriormente i dati relativi alla professionalità emergono ulteriori differenze. In Cina, un bravo progettista cinese che sappia parlare inglese è raro. E infatti comporta costi che, a volte, risultano su-

periori a quelli di un progettista italiano.

Questo avviene soprattutto nelle grandi città come Pechino, Shanghai e Canton in cui il numero di multinazionali è elevato e la richiesta è più alta della disponibilità.

IL COSTO DEI PROGETTISTI



Nel caso si decida di assumere un progettista che non parli inglese diventa invece necessario l'utilizzo di un interprete con le difficoltà che deriva dal doversi affidare a un intermediario. Al costo, si aggiunge quindi il rischio di un'adeguata comprensione con tutti gli inconvenienti che ne seguono. In India invece il problema non si pone poiché la forza lavoro, soprattutto quella qualificata, può essere considerata di madrelingua inglese. Per

quanto riguarda le altre componenti le differenze risultano di minore rilevanza. Sui costi di gestione e amministrazione incide soprattutto l'affitto di uffici e capannoni che in Cina varia in misura notevole a seconda delle zone. In India la limitata disponibilità si traduce in prezzi decisamente elevati rispetto al costo della vita locale e variano da un minimo di 30 euro fino ad un massimo di 50 euro al metro quadrato.

A cura di Osservatorio Asia

IL COSTO DEGLI UFFICI

